



# Rassegna Stampa 7 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## IL DIBATTITO

# Superbonus, spesi in Puglia 5,2 miliardi ma ora si rischia il blocco di 482 milioni

## Allarme di Ance. Il sottosegretario Mantovano: «Eredità pesante, evitare sperperi»

● «Si può fare di meglio? Si può fare di più? Se il governo riceve in eredità dal passato il Superbonus è costretto a gestire gli effetti che per questo esercizio finanziario sono di 25 miliardi di euro. Immaginate quanto di più si poteva fare con una dotazione pari all'intera legge di bilancio». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano è molto chiaro sul Superbonus. Anticipa le obiezioni possibili: «Si poteva mirare a misure più strutturali e di lungo periodo? Francamente no. Con i chiari di luna che attraversiamo, con i conflitti in atto, la responsabilità impone di fare un passo dietro l'altro e di non fare mai passi più lunghi della gamba. E non immaginare mai che impegni di spesa siano associabili all'avverbio "gratuitamente". Quando si governano i conti pubblici di gratuito non c'è assolutamente nulla. E se qualcuno immagina che sia così lascia qualcosa di molto pesante a chi deve gestire il bilancio dello Stato negli anni successivi. Responsabilità significa mettere da parte qualsiasi tentazione allo sperpero e al sovra-indebitamento. L'oculazione dei conti pubblici è anche qualcosa che guarda al futuro».

Ma davvero il Superbonus è stato un flop? Prendiamo ad esempio la Puglia: oltre 26mila gli interventi (con almeno

un'asseverazione protocollata) per 5,2 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione col Superbonus 110% finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico in chiave antisismica degli edifici; ad essere ultimato in Puglia il 90,9% dei lavori (a livello nazionale la media è dell'88,7%) ma si rischiano contenziosi e blocco dei cantieri sui 480 milioni relativi a lavori non conclusi.

La fotografia la scatta l'Ance Puglia nell'ambito dell'osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni 2023 con dati di chiusura relativi alla misura Superbonus 110%; «La misura è stata un formidabile volano per il settore e per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pugliese, spesso vetusto ed energivoro», il commento del presidente degli edili pugliesi Gerardo Biancofiore. «La chiusura traumatica della misura ingenererà, purtroppo, contenziosi e problemi economici per tantissime di famiglie e imprese nella nostra regione, che avevano confidato sulla certezza della norma; seppur varata con una serie di carenze a livello di controlli, sin da subito segnalate da ANCE, la misura col tempo ha dimostrato in piena la sua efficacia».

L'evidenza di una prima riqualificazione diffusa sul territorio pugliese trova riscontro in

un dato: gli interventi di Superbonus energetico rispetto al totale degli edifici residenziali per i quali la riqualificazione energetica poteva considerarsi fattibile e conveniente è pari al 3,7%. Rilevante anche il numero di interventi in Puglia per mille abitanti, pari a 6,7, contro la media italiana di 7,8. Nessun dubbio anche sull'impulso dato dal Superbonus al PIL regionale e sulla crescita del settore che, in Puglia, ha visto nascere nel biennio 2020/2021 ben 2.182 imprese edili portando a 30.330 il totale delle stesse a fine 2021. «È stato un importante segno di vivacità del comparto edile pugliese che, al netto delle imprese nate dalla sera al mattino per approfittare in modo talvolta illegale o improprio della misura, ha saputo cogliere questa opportunità mettendosi al servizio del territorio. Purtroppo, con questa chiusura disordinata della stagione del Superbonus il comparto dell'edilizia residenziale si avvia a scontare un trend inevitabilmente negativo – conclude Biancofiore –. Tuttavia, le imprese edili pugliesi, quelle che operano legalmente e con lealtà sul mercato, sono pronte per dare risposta alle necessità del PNRR e delle altre misure di coesione territoriale, nonostante i ritardi e le criticità che storicamente caratterizzano l'attuazione di questi programmi di spesa».

(red. pp)

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

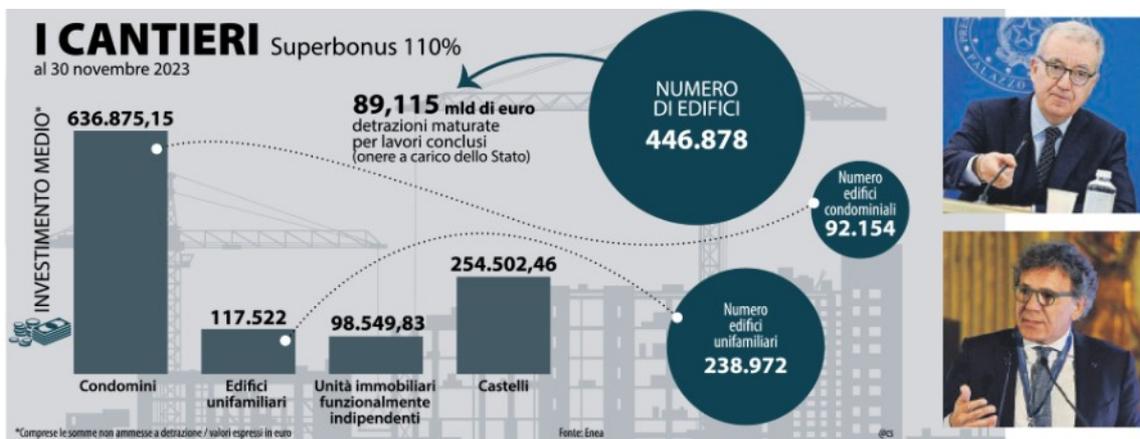
## Il decreto al Senato Ecco come cambia la misura

■ Il decreto Superbonus ha iniziato il suo iter al Senato dove è stato incardinato alla commissione Finanze. Il dl sulle agevolazioni fiscali in edilizia, approvato il 31 gennaio alla Camera senza modifiche, va convertito in legge entro il 27 febbraio. Il termine per gli emendamenti potrebbe essere fissato nella seduta di oggi e non sembra esserci spazio per cambiamenti. «Non si modifica», ha rimarcato il presidente della commissione, Massimo Garavaglia (nella foto). Il provvedimento mantiene l'agevolazione al 110% solo per chi ha optato per sconto in fattura o cessione del credito sui lavori certificati entro dicembre 2023. Per tutti gli altri lavori, dal primo gennaio, la detrazione passa al 70%. Il testo prevede inoltre aiuti per chi ha redditi inferiori a 15.000 euro e introduce una stretta su sismabonus e agevolazioni per le barriere architettoniche.



**I NUMERI**

A destra la situazione del Superbonus 2024. Nei riquadri il sottosegretario Alfredo Mantovano (in alto) e il presidente di Anci Puglia Gerardo Biancofiore.



# Bonomi: acciaio strategico per l'industria italiana

## Il caso ex Ilva

Se l'Italia vuol tornare a produrre un milione di auto all'anno «poter disporre dell'acciaio di Ilva è strategico». Lo ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in audizione alla

Commissione Industria del Senato. «Taranto - ha aggiunto - è fondamentale perché da lì parte tutta una filiera centrale per la manifattura italiana».

Senza acciaio non c'è manifattura. E quindi «occorre un sì convinto della politica e del governo per un preciso piano industriale del Paese».

**Nicoletta Picchio** — a pag. 5

# Bonomi: «Acciaio strategico per l'industria italiana»

**Audizione in Senato.** Per il presidente degli industriali «sull'ex Ilva serve il sì convinto del Governo a un grande progetto di politica industriale. Tutelare i creditori dell'indotto. Taranto fondamentale per l'auto»

**I decreti del Governo «sono migliorabili ma apprezzabili, nel complesso sono andati nella giusta direzione»**

**Crediti dell'indotto: resta l'incertezza sul tema predeuzione. Fondo garanzia sia esteso anche alle mid cap**

### Nicoletta Picchio

«Taranto è fondamentale perché da lì parte tutta una filiera centrale per la manifattura italiana. Siamo la seconda manifattura in Europa, se perdessimo l'acciaio, con tutto quello che sta accadendo a livello geopolitico, potremmo mantenere questa posizione?» Carlo Bonomi cita alcuni dati: «tra gli utilizzatori dell'acciaio abbiamo la meccanica, con il 20,2%, i prodotti in metallo con il 18,7%, l'automotive, con il 17%, gli elettrodomestici, il 2,7 per cento».

Senza acciaio non c'è manifattura. E quindi «occorre un sì convinto della politica e del governo per un preciso piano industriale del paese», non un sì che sia solo un modo per «comprare tempo e un dividendo elettorale», ha detto il presidente di Confindustria, in audizione alla Commissione Industria del Senato sul futuro dell'Ilva. Se l'Italia vuol tornare a produrre un milione di auto all'anno «poter disporre dell'acciaio di Ilva è strategico». L'alternativa è importare: «i principali paesi

esportatori sono Taiwan, Cina e India, sarebbe curioso mandare via gli indiani e poi ricomperare acciaio da loro». Fermo restando, inoltre, che l'acciaio prodotto a Taranto arriva in 30-40 giorni, e da altri paesi in 3-4 mesi.

I decreti del governo «sono migliorabili, ma apprezzabili, nel complesso sono andati nella giusta direzione», ha detto Bonomi. Ma ci sono alcuni aspetti importanti su cui intervenire «per migliorarli ed evitare gli errori del passato. Il filo rosso che li lega è l'incertezza, dovuta al tema della predeuzione, che vorrebbe dire che i fornitori di Ilva dovrebbero essere privilegiati e per intero del loro credito. Ma non abbiamo i dati e credo non li abbia nemmeno la politica, non sappiamo quale è l'eventuale attivo dell'amministrazione straordinaria e quanto potrà essere ripartito ai fornitori, oltre all'interpretazione che ne daranno i commissari e la magistratura. Nella relazione tecnica di accompagnamento c'è una frase sulla soluzione di continuità, questo ci spaventa molto, non è nella norma, crea grande incer-

tezza, anche perché nell'indotto ci sono anche aziende fuori dalla Regione». Nella relazione tecnica al secondo decreto Ilva si subordina il beneficio all'assenza di soluzione di continuità tra le forniture e l'accesso di AdI in amministrazione straordinaria. Si tratterebbe di una distinzione del tutto irragionevole, perché tale da escludere le imprese che fino a qualche settimana o mese fa hanno erogato beni o servizi ad AdI, contribuendo a garantirne la continuità. Tra le altre misure da modificare, il Fondo di garanzia per le pmi: dovrebbe essere esteso anche alle midcap, riducendo la soglia di fatturato effettuata con AdI, ora al 50 per cento. Dal 2012, ha sottolineato Bonomi, su Ilva sono stati fatti

16-17 decreti, e si perpetuano gli stessi errori. «Diamo atto al Governo di aver ereditato questa situazione, oggi serve un piano di politica industriale e il dibattito non può rimanere ancorato a se attivare e come gestire una procedura concorsuale». Confindustria continua a preferire soluzioni di mercato, ma non è pregiudizialmente contraria ad un ingresso temporaneo dello Stato, «che sia ponte per poi transitarlo a soggetti idonei e competenti». I decreti dovranno anche tenere conto dello scenario europeo: «con le nuove normative Ue per ogni milione di tonnellata di acciaio prodotta ci saranno 100 milioni in più di oneri». Gli italiani, ha detto Bonomi, «sono i primi per la produzione da forno elettrico, non è in discussione il processo di decarbonizzazione. Ma ci occorre il ciclo integrato a caldo», da realizzare a Taranto. Quanto al ruolo dei commissari «è necessario perimetrare il più possibile l'ambito del loro intervento. Occorre circoscrivere il campo di gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**20,2%****ACCIAIO E MECCANICA**

Tra i comparti utilizzatori dell'acciaio abbiamo la meccanica, con il 20,2%, i prodotti in metallo con il 18,7%, l'automotive, con il 17%,



**Confindustria.**  
Il presidente Carlo Bonomi



## **Palazzo di città** **Alfredo Mignozzi nominato** **segretario generale**

■ Alfredo Mignozzi è il nuovo segretario comunale di Foggia. La sindaca Maria Aida Episcopo ha firmato il decreto. Venticinque le candidature pervenute a Palazzo di Città, che oltre ai curricula hanno svolto il colloquio l'11 e il 15 dicembre, il 9 e il 30 gennaio scorsi. L'avvocato Alfredo Mignozzi, nato a Bari, 50 anni, è attualmente titolare della sede della segreteria convenzionata tra i comuni di Fasano e Bitetto.

**ANCE**

## **Superbonus 110% in Puglia: oltre 26mila interventi per 5,2 miliardi di investimenti**



**I**n Puglia sono stati oltre 26mila gli interventi (con almeno un'asseverazione protocollata) per 5,2 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione col Superbonus 110% finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico in chiave antisismica degli edifici; ad essere

ultimato in Puglia il 90,9% dei lavori (a livello nazionale la media è dell'88,7%) ma si rischiano contenziosi e blocco dei cantieri sui 480 milioni relativi a lavori non conclusi. Chiusa la stagione del Superbonus 110% ANCE Puglia fa un bilancio sulla misura introdotta nel 2020 per dare fiato al settore delle costruzioni. Gli interventi di Superbonus energetico rispetto al totale degli edifici residenziali per cui la riqualificazione energetica poteva considerarsi fattibile e conveniente è pari al 3,7%. Rilevante pure il numero di interventi in Puglia per mille abitanti, pari a 6,7, contro la media italiana di 7,8. Nessun dubbio anche sull'impulso dato dal Superbonus al PIL regionale e sulla crescita del settore che, in Puglia, ha visto nascere nel biennio 2020/2021 ben 2.182 imprese edili.

# 14mila laureati pugliesi tra 2018 e 2022, percentuale femminile superiore del 50%

Il capitale umano è uno dei principali fattori chiave per la crescita e lo sviluppo di un territorio. Si crea e si sviluppa, innanzitutto, grazie all'istruzione e alla formazione, oltre che attraverso condivisione di esperienze, collaborazioni, apprendimento in contesti informali. Ma quante sono le laureate e i laureati negli atenei pugliesi? Esiste nella formazione un gender gap? E di che portata? E quali sono i dati nell'alta formazione artistica, musicale e coreutica? Con i due ultimi numeri della rubrica di informazione statistica In Pilole, l'Agenzia Regionale Tecnologia e Innovazione ha analizzato nel dettaglio i laureati negli atenei pugliesi suddividendoli per genere e gruppo disciplinare del corso di studio, a partire dai dati offerti dall'ANS, l'Anagrafe nazio-

nale degli studenti e dei laureati gestita dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Mediamente, nell'ultimo quinquennio (2018-2022), presso gli atenei pugliesi si sono laureati oltre 14mila studenti per anno, con una prevalenza strutturale di donne su uomini, il 60% circa. Ad un'analisi più approfondita, per gruppo disciplinare e aree disciplinari in cui questi dati sono stati raggruppati, tuttavia, emergono delle differenze.

La percentuale di laureate è superiore al 50% per tutti i gruppi disciplinari all'interno delle aree sociale e umanistica, con punte nel 2022 del 95,8% per il gruppo Educazione e formazione, dell'83,4% per il gruppo Linguistico (entrambi nell'area umanistica) e dell'83,1% per quello Psicologico

(quest'ultimo nell'area sociale). Nell'Area disciplinare sanitaria, invece, si registra una netta prevalenza di laureate nel gruppo Medico-sanitario e Farmaceutico (72,3%), mentre prevalgono i laureati nel gruppo Scienze motorie e sportive (dove le laureate sono solo il 33,7%).

Diversamente, nell'Area scientifica la percentuale di laureate cala fino al 39,2%. Particolarmente esigua la rappresentanza di laureate nei gruppi Informatico e tecnologie ICT (17,6%) e Ingegneria industriale e dell'informazione (27,3%).

Gli unici due gruppi di questa area in cui le laureate superano i corrispettivi colleghi laureati sono Scientifico (57,1%) e Agrario-forestale e veterinario (53,3%), secondo la ricerca ARTI.